

Omelia del Padre Generale, P. Angelo A. Mezzari, nella messa in suffragio di P. Pantaleone Palma, nella Chiesa di "S. Antonio di Padova" a Circonvallazione Appia, il 18 aprile 2013.

Carissimi fratelli e sorelle,

Vi accolgo con affetto in questa celebrazione eucaristica in questa Parrocchia di Sant'Antonio di Circonvallazione Appia. Accolgo i confratelli e consorelle, i religiosi e le religiose, gli amici e collaboratori, la comunità parrocchiale. Accolgo la Famiglia Palma, qui rappresentata dal pronipote, in questa occasione che ci permette di ringraziare e riconoscere il ruolo e l'importanza di P. Pantaleone Palma nella vita e storia dei nostri Istituti e nella Chiesa.

In questi giorni stiamo compiendo un gesto significativo e storico, che è la esumazione, la ricognizione, e adesso la traslazione delle spoglie del P. Pantaleone Palma. Un cammino iniziato nel cimitero Verano di Roma, dove era sepolto, l'8 aprile, e che finirà nel Santuario di Sant'Antonio in Oria, domani 19 aprile.

Possiamo dire, ben tornato, benvenuto, Padre Palma! Perché questa Casa è tua, tua è anche la Pia Opera, oggi sparsa nel mondo. Hai aiutato Santo Annibale a costruirla ed edificare, con tanto sacrificio. Ti riaccogliamo con affetto, stima e venerazione. Perché sei stato di lui un fedele compagno, con lui e per lui un intimo fratello e figlio spirituale in Gesù Cristo.

Abbiamo voluto celebrare questa eucaristia nel luogo dove, tra 1924-1925, ebbe inizio la presenza della Pia Opera a Roma, dietro la volontà e l'impegno di Sant'Annibale, con la ristrutturazione dello stabile da lui acquistato, che ospitò bambini orfani. Realizzazione che fu guidata e accompagnata da P. Palma, con molto zelo e sacrificio, nel suo inizio e nella sua sistemazione.

Compriamo, inoltre, questo gesto significativo e storico, nella stessa città di Roma, che lo accolse, alla Scala Santa, negli ultimi tre anni della sua vita, nella obbediente accettazione della volontà di Dio, attraverso la decisione del Santo Uffizio, anche se, in diversi momenti, da se stesso o attraverso gli altri, ha cercato di chiedere e dare prova della sua innocenza. Ha patito nell'obbedienza, ha imparato da quello che pativa, dal dolore, la potenza salvifica della croce. La forza e la virtù dei grandi si riconosce dalla croce che vivono, nel rischio che corrono nel portarne il peso, nella consapevolezza che il Signore li sostiene, li aiuta e li salverà.

La ricostruzione storica e la riabilitazione di P. Palma all'interno del nostro Istituto ci permette di avere una conoscenza veritiera e oggettiva, e per quanto possibile completa, nel contesto della storia delle nostre proprie origini, dei nascenti due Istituti religiosi, e delle opere di beneficenza. Ci consente, inoltre, di compiere una valutazione imparziale e fondata della sua personalità, dalla quale emerge, di P. Palma, la figura certamente emblematica e forte, ma essenziale, piena di virtù, di incondizionato attaccamento e sacrificio per la Pia Opera durante la vita e dopo la morte di Sant'Annibale.

A distanza di anni dalla sua morte, alla luce della ricostruzione, più fedele e obiettiva possibile, di tutta la sua vicenda personale, la figura di P. Palma ci appare meritevole di stima, di onorabilità e ammirazione. Si tratta di una ricostruzione possibile e conveniente, anzi doverosa e necessaria, nel presente e per il futuro, in una visione di fedeltà al passato e di coerenza con il carisma del Rogate e la figura del nostro Santo Fondatore. Si tratta di una rivalutazione spirituale e morale della persona di P. Palma e del ruolo da lui avuto in seno alla Pia Opera. A livello storico ed ecclesiale, sia di fronte all'opinione pubblica, sia soprattutto nell'ambito interno delle nostre istituzioni, possiamo rivendicare la dignità e l'onorabilità del P. Palma, primo e importante collaboratore del Fondatore, P. Palma.

Ristabilire la verità e riabilitare la sua persona, significa ricordare un religioso e sacerdote dotato di significative doti di intelligenza, di una considerevole genialità organizzativa, della quale la Pia Opera aveva estremo bisogno. Egli ha affiancato la mente e il cuore di Padre Annibale nella creazione di un'efficiente rete di comunicazione con innumerevoli amici e benefattori che ha consentito la diffusione del carisma ed è divenuto il canale di cui si è servita la Provvidenza per sostenere, fino ad oggi, le nostre Istituzioni.

Significa ricordare le sue doti di cuore, cuore, impulsivo, generoso e altruista, che lo hanno portato a lasciare tutto, in una instancabile passione, per vivere da povero con i poveri, a servire i poveri, sollevandoli dalla povertà, nello spirito e secondo l'esempio del suo Padre e Fondatore.

Doti e capacità evidenziate anche nella sua costante e incondizionata disponibilità nel porsi a servizio della Pia Opera della Rogazione Evangelica, con scrupolosa fedeltà nel salvaguardare il carisma, con la fermezza e la fermezza nella difesa degli interessi dell'Opera stessa.

La ricostruzione storica e riabilitazione interna all'Istituto, senza giudicare persone o situazioni, ma nella verità, ci permette di sapere che il dispositivo della sentenza non menziona né colpe né crimini. Dalle ricerche e studi fatti risulta, dal punto di vista giuridico che non c'era stata la confessione di colpa da parte di P. Palma, il quale, al contrario, ha negato tutti gli addebiti e tutte le accuse; inoltre, non c'era stata neppure la prova della fondatezza delle accuse; al contrario ci sono state le ritrattazioni di alcuni accusatori e quindi non si vede sulla base di che cosa sia stata pronunciata la condanna.

Sappiamo che, sul finire del suo calvario, P. Palma ricevette la grazia di celebrare l'Eucaristia, e poté farlo il 6 agosto 1935, festa della Trasfigurazione del Signore. Accolse la notizia, con la gioia di coloro che passano attraverso la croce e il sacrificio, esclamando: "Sia lodato assai il Signore!". Abbiamo, inoltre, la testimonianza di P. Fortunato Ciomei, Passionista, che ci riferisce che "il Santo Uffizio gli mandò un attestato in cui era riconosciuta la sua innocenza, e gli restituiva in pieno tutte le sue facoltà da cui era stato sospeso. Quando arrivò il documento il P. Palma stava morendo; e il documento fu posato sulla sua salma".

Siamo tutti testimoni che nella prova estrema si è evidenziata la grandezza dell'uomo e la consistenza della sua fede. P. Palma ha subito tutto con un comportamento edificante, che ha lasciato una profonda impressione in quanti lo hanno

conosciuto in quella umiliante esperienza. Ha custodito fino alla fine, con la fede e l'amore del Signore, anche il suo grande legame con la Pia Opera, e nel difendersi ha inteso difendere la dignità del sacerdozio, come aveva appreso da Padre Annibale. Come lui stesso disse: "Offro tutto per il maggior bene della Congregazione dei Rogazionisti e delle Suore del Divino Zelo del Can. Di Francia".

Carissimi fratelli e sorelle, davanti alle spoglie di P. Palma, vogliamo, come Istituti e Famiglia del Rogate, rinnovare la nostra fede, la nostra fiducia nel Signore, Egli che è il Pane della vita, il vero alimento che ci dà la vita eterna.

Oggi, sostenuti dalla Parola di Dio che abbiamo ascoltato (Gv 6,44-51), vogliamo proclamare: chi crede ha la vita eterna. Noi crediamo in Cristo Gesù, via, verità e vita.

Noi crediamo. Ed è un atto di fede quello che viviamo e compiamo, fiduciosi nella pazienza di Dio nei nostri riguardi, chiedendo perdono, certi della sua immensa misericordia.

Liberaci o Signore da ogni male, da ogni invidia e gelosia. Ottienici di crescere nella compassione. Donaci Signore un cuore compassionevole e umile. Perdonaci, Signore, abbi misericordia di noi.

Noi crediamo. Non dobbiamo avere paura. La bugia, l'inganno ci fa schiavi, schiavi dei nostri peccati, dei nostri interessi, dell'egoismo. La verità ci libera, ci fa crescere. Il Signore è la verità. Siamo nell'anno della fede. Nel cammino della vita e della sofferenza di P. Palma possiamo trovare una fedele testimonianza di fede. Chiediamo la grazia di rivitalizzare la nostra fede, riscoprirla nella sua bellezza, per compiere la volontà del Signore.

Grazie, Signore, vogliamo renderti grazie per i doni concessi a P. Palma, e che insieme con quelli elargiti a Sant'Annibale, hanno posto la base spirituale ed economica della Pia Opera. Grazie per le fatiche e l'impegno di tante consorelle e confratelli. Ma grazie, anche per l'infaticabile P. Palma, per il suo intuito, il suo zelo, le sue estenuanti fatiche. Ottienici, Signore, la capacità di donarci in pienezza, senza riserve, al nostro Istituto, di amarlo come noi stessi, nell'amore a Dio e al prossimo, di amare e servire i prediletti di Dio, i piccoli, i poveri, i sofferenti.

Ti chiediamo, Signore, di donarci umiltà, semplicità e mitezza. Perché possiamo ogni giorno accogliere nell'amore ogni fratello e sorella, e rispettarli. Noi crediamo che ognuno è la manifestazione di Dio e che la gratitudine è un dono. Ringraziare deve far parte dei rapporti reciproci, del servizio vicendevole, del ministero nella vita fraterna.

Grazie, P. Palma, perché sei stato il primo e principale collaboratore degli Istituti fondati da Sant'Annibale, un uomo e sacerdote pieno di virtù, zelo e sacrificio.

Non posso dimenticare di ringraziare tutti quelli che, nell'arco degli anni, poco a poco, passo dopo passo, hanno contribuito a riscattare la memoria di P. Palma, a ricostruire e mettere in luce il suo cammino, la sua storia. Questo cammino ci consente oggi di portarlo nuovamente in mezzo ai suoi. Si tratta di un punto di arrivo, che può costituire anche un inizio. Se Dio vuole, potrà essere un punto di partenza per la valutazione della sua figura e della sua opera. La storia ci insegna.

Chiediamo al Signore, per ciascuno di noi, Figli e Figlie di Padre Annibale, che P. Palma, che con P. Annibale è stato un sol cuore e un'anima sola, possa costituire un punto di riferimento e un modello nella vita e nell'apostolato.

P. Angelo Ademir Mezzari, RCJ